

Recensione dei saggi “*Introduzione*” e “*Per una nominazione attualizzata di Apprendimento*”
del libro “*e-Learning electric extended embodied*”

“*e-Learning electric extended embodied*” è un libro del 2016, alla cui elaborazione hanno partecipato Orazio Carpenzano, Maria D’Ambrosio e Lucia Latour, rispettivamente architetto, docente universitaria e coreografa: un trio curioso, ci verrebbe da pensare, ma assolutamente adatto ad esplorare e ad illustrare quelle che sono le strutture e le nuove frontiere dell’apprendimento, in un testo che permette all’osservatore di farlo proprio, di scomporlo, ricombinarlo, usarlo come spunto per sviluppare proprie traiettorie di analisi. Soffermandoci in particolare sui saggi “*Introduzione*” e “*Per una nominazione attualizzata di Apprendimento*”, di Maria D’Ambrosio, inizieremo ad avvicinarci al mondo del cognitivo, fatto di corpo, di sensi, di continuo movimento, di perenne divenire, al cui centro troviamo appunto la dimensione corporea di un agente situato in un ambiente con il quale interagisce, che sia esso fisico o virtuale. È su quest’ultimo aggettivo che il testo oggetto della presente recensione vuole soffermarsi maggiormente, e lo capiamo dal titolo stesso del volume: “e-Learning”, dove il prefisso “e” si riferisce soprattutto all’estensione del sistema cognitivo dell’apprendimento ad ambienti che legano spazi del mondo fisico, della mente e del web. In questo contesto, fondamentale è la connessione Pedagogia-Nuova Robotica-Arti performative. Il volume prende le mosse dalla ricerca ‘*digital space makes school. Apprendimento e formazione al tempo del web 3.0*’, con l’intenzione di ripercorrere la metodologia e i concetti inclusi nell’esperienza del laboratorio *Sistema roteanza antigravitazionale*, curato da Altroequipe, realizzato nel maggio del 2013 nella sede della facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Un laboratorio proposto come ‘osservatorio’ attraverso il quale riflettere sull’emergenza di un apprendimento embodied, che possa inserirsi in ambienti educativi riconfigurati in modo da guardare oltre la scuola ed estenderne la funzione educativa con un processo di apprendimento multimodale. Un apprendimento, quello embodied (la cosiddetta “embodied cognition”), che rivaluta la dimensione corporea come centro dell’esistenza e dell’apprendere. Obiettivo portante è quello di dare vita alla ‘scienza complessa del cambiamento formativo’ e quindi ad una pratica educativa fondata sul principio dell’interazione. Secondo la prospettiva embodied, il processo di apprendimento ha come condizione fondamentale il biologico e il corporeo, insieme alla loro costitutiva situatedness (posizione teorica che vede la mente intrecciata all’interno di fattori ambientali, sociali e culturali), la quale si presenta nel corpo dell’agente e nell’ambiente in cui agisce per esistere. L’immaterialità del pensiero prende forma nell’azione, secondo un sistema che restituisce centralità alla dinamica relazionale che regola il comportamento dell’agente. È il corpo, quindi, a generare il pensiero. Inoltre, si è riusciti a fare del metodo e del linguaggio matematico, detto “di sintesi”, il principio di un agire formativo che riconosce nel linguaggio digitale, o

appunto di ‘sintesi’, le più attuali possibilità di apprendimento. Sono questi, in sostanza, gli argomenti trattati nei due saggi presi in esame, che ci danno un assaggio di come si svilupperà il resto del volume. Dopo aver cercato di riproporre i temi centrali dei due scritti, mi occupo adesso di introdurre le mie considerazioni a riguardo. Prima ancora di leggerli, ho chiesto a me stessa cosa mi sarei aspettata di trovare. Avevo sicuramente un’idea di quello che mi sarei cimentata a leggere, che in parte è stata rispecchiata, in quanto già il titolo del libro ci permette di capire quale sarà l’argomento di fondo. Sono rimasta, poi, piacevolmente sorpresa dal vedere che il concetto dell’e-learning, estremamente attuale, sia stato affrontato con una prospettiva creativa, innovativa, mettendo insieme categorie quali l’architettura, la pedagogia e la danza, una miscela davvero interessante. Mi è piaciuta particolarmente la scelta di introdurre approcci che riassegnano centralità al corpo, a una dimensione fisica, biologica, che ho interpretato come un voler dare dimostrazione del fatto che estendere l’apprendimento e le tecniche di insegnamento a campi digitali, non significa cancellare la dimensione umana, “carnale”, ma semplicemente espandere gli orizzonti della formazione, invitando a non fermarsi alle tecniche tradizionali, ma a progredire insieme al progresso tecnologico, accogliendolo, non contrastandolo. La scelta lessicale, a mio avviso, richiede sicuramente un sforzo in più da parte del lettore, per comprendere a pieno il materiale presentato, in quanto la sintassi, così come anche il vocabolario utilizzati non sono di certo di livello elementare. Questa, a mio parere, una scelta coerente con l’obiettivo del manuale, che intende spingere l’osservatore a mettersi in gioco, a fare uno sforzo, appunto, per scavare più a fondo, per andare oltre la pura registrazione delle informazioni, per fare ricerca. Leggere questi saggi, quindi, si può dire sia stato assolutamente stimolante ed è per questo che consiglierai anche ad altri di leggerli, soprattutto a coloro che sono inseriti nel mondo dell’educazione o vi si stanno approcciando, in modo da avere uno sguardo più complesso, sfaccettato, verso i concetti di formazione e di apprendimento, così che possano essere ripensati in chiave contemporanea.